

GAGOSIAN

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

**L'arte e la gioia nella solitudine: dai Mandala di Alberto Di Fabio ai girasoli di Van Gogh
L'ARTISTA ALBERTO DI FABIO HA TRASFORMATO LA SOSPENSIONE DEL TEMPO
DELLA QUARANTENA IN UN PERIODO PROPEDEUTICO E DI RIFLESSIONE, IN CUI
LA SUA ULTIMA SERIE "MANDALA" DIVENTA COME UNA FORMA DI PREGHIERA.**

Sabino Maria Frassà



Alberto Di Fabio Mandala 2020 ©albertodifabio

Alberto Di Fabio si è rifugiato nel suo mondo artistico per fuggire al coronavirus e alle paure: l'artista, noto al pubblico internazionale del mondo dell'arte per le sue grandi tele e murali, si è rifugiato nel "piccolo", costruendo un mondo lillipuziano, fatto di "teatrini" animati dai lego dei figli, da chiodi e mascherine che altro non sono che progetti per futuri e possibili wall-painting. In questa atmosfera giocosa onirica e favoleggiante, quello che colpisce il visitatore virtuale sono senz'altro i nuovi Mandala. Queste opere, già anticipate in parte nella recente mostra ospitata dalla Galleria Luca Tommasi, appaiono più fluide e meno materiche rispetto alle precedenti opere ancora oggi in mostra a New York (alla GR Gallery) e a Roma (da Gaggenau Design Elementi).

I MANDALA DI ALBERTO DI FABIO: L'ORIGINE

Comprendere la genesi di queste opere-mandala ci permette di apprezzarne l'estrema coerenza con tutto il percorso artistico di Alberto Di Fabio, la cui pittura viene spesso incompresa da occhi poco attenti ed erroneamente assimilata a un'eterea manifestazione visiva di gioia. In realtà, ciò che vediamo è il risultato di una forte inquietudine e tensione verso la perfezione che trova proprio nel gesto creativo catarsi e risoluzione. L'artista, durante un recente dialogo, descriveva

le sue opere come “*preghiere universali per il Mondo che verrà*”, aggiungendo che ciò che vorrebbe lasciare ai posteri sarebbe un “grande libro” che spieghi il suo pensiero. Alla luce di ciò, è facile ricondurre i Mandala come il punto di arrivo di quella ricerca di elevazione e trascendenza che accompagna Alberto Di Fabio sin dai tempi – anni '90 – delle montagne dipinte su carte cinesi stampate con mantra.



Alberto Di Fabio Mandala 2020 ©albertodifabio

I RIFERIMENTI DEI MANDALA DI ALBERTO DI FABIO

In queste nuove opere l'artista è riuscito a sintetizzare e far coesistere in modo sincretico diversi elementi e riferimenti religiosi, spirituali e artistici a lui cari: se da un lato recupera la dimensione rituale dei geometrici mandala induisti, è innegabile il forte riferimento ai mandala buddisti in cui è rappresentato l'Universo nella sua complessità, sintesi di periferia e centro, di quegli elementi che solo apparentemente ci sembrano “opposti”. Inoltre, la compulsione nel rappresentarli diventa essa stessa preghiera, distacco dalla realtà, un rituale non tanto performativo quanto salvifico volto a giungere, comprendere e raffigurare l'essenza della realtà. In fondo la parola stessa “mandala” può significare secondo alcune interpretazioni “raccolgere l'essenza”. Non stupisce, perciò, che tale passo in avanti nella ricerca artistica e personale dell'artista giunga in queste settimane così difficili per tutti noi: Alberto Di Fabio ha avuto modo e tempo per riflettere e meditare su come ripartire e/o andare avanti.



Alberto Di Fabio Mandala 2020 sunflower ©albertodifabio

I MANDALA DI ALBERTO DI FABIO E I GIRASOLI DI VAN GOGH

Alberto è riuscito oggi a trovare la sua dimensione e a convertire la stasi della quarantena in una fase propedeutica e necessaria al proprio futuro artistico. Chi lo conosce di persona sa che è una persona tanto dinamica quanto socievole: lontano dal suo studio, con la compagnia dei figli e del gatto Cocco, è riuscito con resilienza a trasformare casa sua e il garage in studi d'artista, ai quali ha invitato i suoi amici a fargli visita con video, call, web e qualsiasi mezzo virus-free. La storia di queste opere e della loro genesi riporta alla mente i noti girasoli dell'artista olandese: a ben pensarci, i Mandala dipinti di Alberto Di Fabio ricordano quei girasoli dipinti da Van Gogh ad Arles. I girasoli sono il fiore del sole, un mandala vivente, che racchiude in sé la perfezione e la complessità dell'universo. Come Van Gogh nel 1888, Alberto si è ritrovato in bilico tra il volere/dover viver in solitudine e la voglia di comunicare e socializzare: infatti, non tutti sanno che la maggior parte delle tele con i girasoli costituirono un momento di catarsi per Van Gogh, che li dipinse nella casa gialla di Arles nel breve periodo di felicità ritrovata dopo tanta solitudine, quando l'amatissimo amico e artista Gauguin gli fece visita e visse – in povertà – con lui. Allo stesso modo, i mandala di Alberto Di Fabio rappresentano una felicità ritrovata, il segno che l'arte può trasformare le costrizioni fisiche e la solitudine – oggi causata dall'epidemia da coronavirus – in sublimazione dell'anima, in occasione per liberare la propria arte. La vera essenza rappresentata dai mandala di Alberto Di Fabio è forse questa: nonostante tutto l'arte come l'universo non possono e non devono avere confini.